

NaDef L'Esecutivo Conte ritocca al ribasso il rapporto deficit/pil. Il 2,4% solo per il 2019 Crescita e Lavoro, la Cisl rilancia sul confronto Governo/Parti Sociali

Dopo il crollo della Borsa e l'innalzamento dello spread oltre 300 punti base, il Governo ha ritoccato al ribasso nella nota di aggiornamento al Def il rapporto deficit/pil che resterà al 2,4% solo per il primo anno, mentre per il 2020 scenderà al 2,2% e nel 2021 arriverà fino al 2%.

La decisione sul deficit è stata annunciata dal premier Giuseppe Conte al termine di un vertice a Palazzo Chigi; un messaggio di conciliazione rivolto a Bruxelles soprattutto per evitare il pericolo di una bocciatura della manovra da parte della Commissione europea. La Cisl ha rilanciato sulla necessità di aprire un confronto Governo Parti Sociali su crescita e lavoro. «Occorre costruire un vero patto su come e dove canalizzare gli investimenti produttivi, coniugare sviluppo e rispetto per l'ambiente come abbiamo saputo fare con l'accordo Ilva dopo ben sette anni di immobilismo» ha dichiarato la segretaria generale Annamaria Furlan. «Solo politiche di crescita possono legittimare una deviazione del sentiero della stabilità

dei conti pubblici» ha aggiunto la sindacalista ricordando che in Italia la spesa per gli investimenti pubblici è ormai marginalizzata, scesa dal 3,5% del Pil del 1981 fino all'1,4% del 2017. Di 37 grandi opere strategiche programmate negli ultimi 15 anni sono solo 11 quelle arrivate al traguardo.

Una prima apertura dell'Esecutivo si è intanto registrata su ammortizzatori, sulle politiche attive e sugli effetti applicativi del decreto dignità. Un primo segnale di attenzione alla richiesta dei sindacati confederali Cgil Cisl Uil convocati dal ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Di Maio che ha dato disponibilità a riconoscere le proroghe per tutti gli ammortizzatori sociali in scadenza, a valutare il riconoscimento della cassa integrazione in deroga per la città di Genova nel provvedimento di conversione in Legge del Decreto Urgenze, ad aprire un confronto con il Sindacato sulle politiche attive ed ha chiarito, inoltre, che il reddito di cittadinanza non andrà a sostituire l'assetto degli ammortizzatori sociali. Il pressing del sindacato resta alto.



Case da Gioco, sindacati e Fipe/Federgiochi sollecitano l'attivazione del tavolo istituzione sulla crisi del settore

In una nota congiunta trasmessa al ministro dell'Interno Matteo Salvini e al ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio i sindacati di categoria Sle Cgil, Fisascat Cisl, Uilcom, Savt, Snale Cisl, Libersind, Confsal, Rlc, Siam e dalle associazioni imprenditoriali di settore Federgiochi e Fipe hanno sollecitato l'attivazione di un tavolo istituzionale sulla crisi del settore che coinvolga tutti gli interlocutori del comparto. Le parti, riunite a Roma per la definizione del primo contratto nazionale di lavoro del settore, «costatata l'assenza di risposte concrete ai ripetuti solleciti, - si legge nella missiva - nell'evidenziare l'importante ruolo di presidio e garanzia dello svolgimento del gioco legale in Italia, presente sul territorio da più di cento anni, ritengono indispensabile che le istituzioni si facciano carico della grave situazione derivante dal fallimento del Casinò di Campione e dello stato generale di crisi delle Case da Gioco italiane». Una crisi, sottolineano sindacati e associazioni imprenditoriali, «sottolmente compromessa ed aggravata dall'assenza di

strumenti e interlocuzione che agevolino le possibili soluzioni per garantire un futuro alle aziende agli oltre 3000 posti di lavoro diretti e indiretti e relativo indotto» delle case da gioco. «Abbiamo condiviso una linea comune per fronteggiare uno stato di crisi strutturale che necessita di un intervento istituzionale» ha dichiarato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Fabrizio Ferrari sottolineando che «la trattativa sulla definizione della contrattazione nazionale deve proseguire di pari passo alla definizione di una adeguata riforma legislativa che tenga conto delle peculiarità del settore». Per il segretario generale della categoria cisina Davide Guarini «è urgente misurare gli effetti dei recenti provvedimenti normativi anche sul gioco legale ed individuare soluzioni volte alla salvaguardia occupazionale e alla tutela dei lavoratori e a rendere compatibili le occasioni di gioco con la sostenibilità sociale, contrastare gli abusi e combattere l'illegalità e le attività illecite, a volte controllate dalla criminalità, guardando con preoccupazione il diffondersi di fenomeni difficilmente controllabili come il gioco on line».

Sma Simply, a Roma prosegue la mobilitazione

Più complica, prosegue a livello territoriale la mobilitazione indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil Fisascat Cisl e Uiltucs contro la riorganizzazione del retail, le chiusure e le cessioni in tutto il territorio nazionale e la disdetta della contrattazione integrativa dalla direzione di Sma Simply, la catena francese di supermercati del Gruppo Auchan presente in Italia con oltre 200 punti vendita e circa 8.700 addetti.

A Roma i 1500 lavoratori e le lavoratrici dei 45 supermercati Sma Simply presenti sul territorio capitolino il 2 ottobre hanno aderito in massa allo sciopero di 8 ore proclamato dai sindacati territoriali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs contro la cessione dei due punti vendita di Anagnina 2 e Mezzavia mentre nuove assemblee dei lavoratori sono già indette per i prossimi giorni.

«Una azione finalizzata a contrastare le azioni unilaterali della Sma; e soprattutto per la mancanza di comunicazione rispetto al futuro dei due punti vendita di Mezzavia e Anagnina 2, nonché dell'intera rete vendita» ha stigmatizzato Franco Ciccolini dell'Ufficio Sindacale della Fisascat Cisl Roma Capitale Rieti sottolineando che «l'azione di protesta proseguirà con ulteriori assemblee e scioperi, anche per far uscire l'azienda allo scoperto e capire cosa intendono fare sul Territorio di Roma».

A livello nazionale Filcams Fisascat Uiltucs rimangono in attesa dell'attivazione di un tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo Economico sollecitato nelle scorse settimane. Per il segretario nazionale della Fisascat Cisl Miro Ceotto «è necessario ricondurre la questione della riorganizzazione aziendale ristrutturazione ad un serio confronto di merito con i sindacati su chiusure e cessioni al fine di individuare una soluzione che consenta di mantenere il perimetro aziendale». «Il nostro auspicio - ha concluso - è che l'intervento del Mise scongiuri la dispersione di posti di lavoro».

Maran Credit Solution e R&S, formalizzata al ministero del Lavoro la chiusura della procedura di licenziamento

Approva Maran Credit Solution R&S, formalizzata al ministero del lavoro l'intesa sulla chiusura della procedura di licenziamento con l'esclusivo criterio della non opposizione e un incentivo all'esodo volontario fino a 7 mensilità. La newco Nuova Maran costituita dal gruppo svedese Hoist si è impegnata nelle scorse settimane alla riassunzione di 175 lavoratori sui 245 coinvolti e si è resa disponibile ad erogare l'anticipo della retribuzione del mese di ottobre e dei ratei di tredicesima al giorno 15 del mese. Nuova Maran si è impegnata a recuperare 4 posizioni lavorative entro giugno 2019 e 5 sostituzioni maternità dal 1° gennaio 2019 dal bacino dei 67 lavoratori esclusi dal passag-

gio, ai quali verrà comunque riconosciuto per 30 mesi il diritto di prelazione nella riassunzione. Il ministero del Lavoro entro il mese di dicembre si è reso disponibile a convocare un incontro per monitorare l'attività della Nuova Maran; la regione Umbria, presente al tavolo al dicastero, convocherà i sindacati entro il mese di ottobre; sul tavolo le politiche attive finalizzate al reinserimento dei lavoratori esclusi dal passaggio. Simona Gola della segreteria regionale Fisascat Cisl Umbria ha ribadito «soddisfazione per aver raggiunto un accordo che scongiura i licenziamenti e la delocalizzazione delle attività». «Notevole il supporto delle istituzioni ma il nostro ringraziamento - ha sottolineato la

Comifar, entra nel vivo il negoziato per il rinnovo dell'integrativo. Sul tavolo organizzazione e premio di risultato

Entra nel vivo il negoziato tra i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs e il gruppo leader della distribuzione farmaceutica in Italia Comifar per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto a gennaio, applicato ai circa 1500 dipendenti. Sul tavolo l'organizzazione del lavoro, con la richiesta di parte datoriale di una maggiore flessibilità. Fermo restando la definizione del meccanismo della Banca delle Ore, l'azienda ha proposto, in un regime di sperimentazione di dodici mesi, l'innalzamento dell'indennità fissa a 100 euro al mese per coloro che volontariamente si renderanno disponibili a coprire la prestazio-

ne del turno serale. Sul tavolo anche i nuovi parametri per la definizione del sistema premiante, per il quale la direzione aziendale ha confermato l'impianto del precedente integrativo si è dichiarata disponibile all'erogazione di una cifra massima pari a 1.235 euro. Comifar ha accolto le sollecitazioni dei sindacati sull'avvio del confronto a livello territoriale sulla stabilizzazione dei lavoratori in somministrazione. Il coordinamento nazionale unitario delle strutture e dei delegati pur valutando positivamente l'apertura aziendale, ha dichiarato insufficiente la disponibilità economica riferita al premio di risultato. La trattativa è aggiornata al 24 ottobre.



TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
per la promozione occupazionale nazionale
per la formazione continua del territorio

CAD PROF

QUADRIFOR
ISTITUTO BIATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.
FONDAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO DEL TERZIARIO

EBIINTER

CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

1948 | 2018

70

NON RINUNCIARE AI TUOI DIRITTI

WWW.FISASCAT.IT
#FISASCAT70

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Anni a Tutela dei Lavoratori